

Mondadori Sciopero per regolare la pubblicità

MILANO «Chiediamo un codice di autoregolamentazione che fissi i casi in cui è indispensabile avvisare il lettore con apposita dicitura che il testo che sta leggendo è nei fatti un messaggio pubblicitario. È un comportamento diffuso nei quotidiani ma sempre più disatteso nei periodici, contagiati da una delirante corsa all'inserzionista che penalizza la credibilità e l'autonomia delle testate».

Editoria L'Ipsa ora anche di Varasi

MILANO Gianni Varasi, ex grande azionista della Montedison ai tempi di Schumbers, ha battuto sul tempo l'agguerrito manipolo di industriali e finanziari interessati all'Ipsa, sottoscrivendo con il finanziere Cabassi un accordo di collaborazione. Il gruppo Cabassi e il gruppo Varasi hanno deciso infatti di concentrare nella Isvim Spa, che sarà controllata paritetamente dai due soci, tutte le loro partecipazioni finanziarie ed editoriali. In particolare la Isvim possiederà dunque il 100% dell'Ipsa, il 3% della Gemina (Rizzoli Corriere della sera), il 100% della Europa Assicurazioni (che erano di Cabassi) oltre al 20% della Editoriale (gruppo Monti, Carlini, Piccolo, Nazione), il 2% della Poligrafici Editoriale (Gruppo Ferruzzi: Messaggero, Italia Oggi), il 30% della Compagnia Finanziaria e l'1,8% della Ferruzzi Agricola Finanziaria (che erano di Varasi). Queste ultime due partecipazioni non sono considerate «strategiche», e torneranno probabilmente di pieno controllo di Varasi in occasione di un prossimo aumento di capitale della stessa Isvim.

Il santuario della mafia

Nel carcere di Palermo già tira aria nuova dopo il passaggio di consegne avvenuto a fine ottobre



Il carcere palermitano dell'Ucciardone

Via direttore e capo delle guardie Giro di vite all'Ucciardone

Silenzioso terremoto ai vertici dell'Ucciardone. Rimosso il direttore, Orazio Faramo. Rimosso anche il capo delle guardie di custodia, Sottile. Ora a dirigere il carcere - simbolo dei segreti di Cosa nostra - c'è Salomone, che ha già guidato il supercarcere di Novara. È accaduto fra ottobre e novembre, ma la notizia è molto delicata, quindi tutti preferivano tacere.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. Cosa sta accadendo in questo momento dentro il carcere più brutto d'Italia nessuno è in condizione di dirlo con esattezza. Il contemporaneo trasferimento di Faramo e Sottile - entrambi ora lavorano all'Ispettorato regionale per gli istituti di pena - solleva comunque inquietanti interrogativi. Durante gli anni dei maxiprocessi Faramo aveva superato positivamente parecchie inchieste ministeriali. Si sa che il pentito Antonino Calderone, alcune settimane fa, al momento di venire a deporre a Palermo in aula-bunker, fosse terrorizzato all'idea di dover soggiornare nell'ex carcere borbonico.

È andata diversamente: non solo è rimasto tagliato fuori, ma è andato a fargli compagnia anche il capo degli agenti di custodia. In un primo momento si era detto che l'ex direttore stava per trasferirsi a Roma per partecipare ad un corso che si sarebbe concluso con la sua promozione. Oggi dirige l'Ucciardone il dottor Salomone. Non se ne conosce il nome di battesimo: Irma gli atti ufficiali soltanto con il cognome. Si sa che viene da Novara. Ha fama di «duro» e avrebbe già fatto capire di non essere disposto a stare con le mani in mano.

grandi «tavole», a base di crostacei e champagne, offerte dai boss più facoltosi. È risaputo che i detenuti hanno avuto sempre la possibilità di servirsi di cucine per la realizzazione di menu a loro piacimento. Tempi che sembrerebbero adesso tramontare definitivamente. Il sovraffollamento è sempre stato il suo tallone d'Achille. Ma quando in certi momenti più acuti della lotta alla mafia si rese indispensabile il trasferimento di gruppi di detenuti in altre carceri italiane, si scatenò subito il putiferio. È noto ad esempio che Luciano Ligio, durante i suoi periodi di permanenza all'Ucciardone, ha sempre potuto scegliere i suoi compagni di cella. E non si tratta di un caso isolato.

1836. La leggenda vuole che l'architetto dopo aver visto il mostruoso frutto del suo lavoro si sia impiccato. Eppure, a dispetto di palesi controindicazioni estetiche, l'Ucciardone rimane il carcere più amato, desiderato e preferito dai detenuti palermitani. Il sovraffollamento è sempre stato il suo tallone d'Achille. Ma quando in certi momenti più acuti della lotta alla mafia si rese indispensabile il trasferimento di gruppi di detenuti in altre carceri italiane, si scatenò subito il putiferio. È noto ad esempio che Luciano Ligio, durante i suoi periodi di permanenza all'Ucciardone, ha sempre potuto scegliere i suoi compagni di cella. E non si tratta di un caso isolato.

Amministratrici pci da venerdì a Modena assemblea nazionale

ROMA. Il sindaco di Modena, Alfonso Rinaldi, illustra il futuribile «governo dei tempi» che la città emiliana sperimenterà: Simona Dalla Chiesa, consigliere regionale in Calabria e coautrice del «Progetto donna» varato da due anni a Reggio, ribatte: «Da noi manca perfino, nei cittadini, la consapevolezza di essere titolari di diritti». Da venerdì a domenica, a Modena appunto, un'assemblea nazionale delle «letite» comuniste: amministratrici di diverse Italie a confronto per un progetto comune.

Giulia Rodano, Gloria Bufalo, Ersilia Salvato, con le due amministratrici, l'una del municipio rosso, l'altra della regione più violenta d'Europa, ieri hanno presentato alla stampa quest'iniziativa alla quale parteciperanno, oltre alle amministratrici di sponda comunista che operano in comuni, province e regioni di tutta Italia, il segretario Achille Occhetto e la neopresidente della commissione Parità Tina Anselmi. Le elette nelle liste del Pci costituiscono il 38% delle donne che lavorano nelle istituzioni locali. Ma la presenza femminile, nel suo complesso, è minima: su 141.518 consiglieri comunali 9.774 sono donne; 2.078 assessori su circa 60.000; 202 sindaci su 8.000 (ma solo nei capoluoghi Torino e Modena). Percentuale complessiva del 6,46%, al Sud però è il 3,7%. Il che fa dire a Giulia Rodano che «parlare di un problema di riequilibrio della rappresentanza nel governo locale è perfino troppo. Si tratta di rimediare a una assenza pura e semplice». Ma le

Riascoltato il generale arrestato «Argo 16» e «Ustica» analogie nel depistaggio?

Subito dopo l'esplosione in volo nel 1973 di «Argo 16», l'aereo usato dal Sid, corsero davvero voci insistenti di sabotaggio fra i periti militari. Ma la relazione finale esclude esplicitamente l'ipotesi. Lo ha confermato ieri il generale Pietro Piccio, arrestato per reticenza. L'ufficiale, interrogato dal giudice Mastelloni, è stato sentito anche sul disastro di Ustica: all'epoca comandava la regione aerea del Sud.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SARTORI

VENEZIA. Due ore di interrogatorio, dalle tredici alle quindici di ieri, per il generale in congedo Pietro Piccio, 67 anni, arrestato dal giudice istruttore di Venezia Carlo Mastelloni. Alto, barba alpina, giacca di tweed, l'ufficiale - difeso dall'avvocato Antonio Pognigni, presidente della camera penale veneziana - non è parso particolarmente turbato. All'uscita ha potuto salutare brevemente la moglie Tea. Ieri il magistrato gli ha contestato formalmente il mandato di cattura; ma già da oggi potrebbe essere rimesso in libertà, o agli arresti domiciliari. A turbare il tranquillo congedo del generale sono due disastri aerei, con una caratteristica comune: in entrambi i casi sarebbero intervenuti i servizi segreti italiani per «deviare» le inchieste. Questa, almeno, è l'ipotesi del giudice. Il primo è l'esplosione in volo, nel novembre

sabotato su ordine del capo del Mossad, il servizio segreto israeliano. Come mai i periti dell'Aeronautica militare escludono apertamente l'ipotesi di un attentato? Il generale Piccio, ieri, ha ripetuto al giudice la sua versione: è vero, subito dopo il disastro circolava insistente la voce di un sabotaggio, nella stessa commissione d'inchiesta. Ma lui, dopo averne nominato i membri, non seppa più nulla. Ricevette una striminzita relazione preliminare, poi la commissione inviò documenti e conclusioni direttamente a Roma, alla «Commissione permanente per gli incidenti aerei» istituita presso il ministero della Difesa. Il generale nega anche, naturalmente, l'esistenza di pressioni del Sid, o di ambienti politici, per insabbiare l'inchiesta. Che vi siano state, invece, il giudice è convinto, tant'è che ha indiziato l'ex capo del Sid, Vito Miceli, di favoreggiamento degli israeliani, che organizzarono l'attentato per «avvertire» l'Italia di non essere troppo tenera con i terroristi meridionali: «Argo 16» ne aveva appena ripartiti alcuni, sottobanco, in Libia. Probabilmente, la prossima mossa di Carlo Mastelloni sarà l'interrogatorio dei periti nominati dal generale Piccio, che concludono i lavori nel 1974. Per quanto riguarda Ustica, il magistrato aveva già rivolto alcune domande nei



Il generale Pietro Piccio al termine dell'interrogatorio effettuato dal giudice istruttore Carlo Mastelloni

giorni scorsi all'ufficiale, travasando poi i verbali, per competenza, al giudice istruttore di Roma, Vittorio Bucarelli. Ieri è tornato sull'argomento, ma senza verbalizzazioni. Come mai la rete radar italiana, nel 1980, non individuò l'aereo che sparò il missile? Questo misterioso aggressore era forse il Mig libico trovato abbattuto qualche giorno più tardi? Vi sono stati anche in questo caso interventi davanti dei servizi segreti? «Non ne so nulla. Comandavo la regione aerea, ma non sono un radarista», ha risposto il generale. Che un anno dopo andò in congedo.

E' un milite condannato lunedì per omicidio Strage di Bagnara, un carabiniere vuol parlare

Un carabiniere di Alfonsine, condannato proprio lunedì per aver ucciso un altro carabiniere, vuole incontrare il parroco di Bagnara, il paese della strage. Cosa ha da dire? Ha avuto contatti con qualcuno dei carabinieri uccisi nella caserma? Esiste forse un collegamento - questo l'inquietante interrogativo - fra Alfonsine e Bagnara, due «buchneri» nella storia dell'Arma in Emilia-Romagna?

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

RAVENNA. «Voglio incontrare quel prete, voglio parlare con lui», Orazio Tasca, il carabiniere di Alfonsine che proprio lunedì è stato condannato a 25 anni di galera per avere ucciso un altro carabiniere, ha chiesto di incontrare don Francesco Bonello, che è parroco a Bagnara, paese nel quale, proprio due settimane fa, sono stati uccisi i cinque carabinieri. Il carabiniere omicida, giovedì scorso, si è rivolto a don Tito, cappellano del carcere di Forlì, dove è detenuto, perché si mettesse in contatto con il parroco di Bagnara. «Io, di fronte a questa richiesta - dice don Bonello - sono rimasto sorpreso ed allibito. Non riesco a capire perché voglia parlare con me. Ho detto a don Tito: «Vedi tu, se è proprio il caso. Se il cappellano ritiene che sia utile...». Don Francesco Bonello subito dopo la strage, era finito sui giornali con titoli inquietanti: «Conosco un segreto, ma non posso parlare».

perché quella notte un industriale doveva consegnare 300 milioni a banditi estoratori. Si è saputo solo dagli atti del processo che, nell'Arma qualcuno «sapeva» che, fra gli estoratori, c'era un altro carabiniere, forse due. Non lo sapeva certo il carabiniere Sebastiano Vetrano, 23 anni, colpito da una pallottola al cuore. A sparare era stato Angelo Del Dotto, carabiniere ad Alfonsine. Assieme a lui era Orazio Tasca, capo della banda di cui faceva parte anche un idraulico. «Volevo andarmene dall'Arma», se avesse avuto i 300 milioni mi sarei congedato». Dopo la tragica vicenda di Alfonsine, quasi tutti i vertici dei carabinieri del Ravennate sono stati trasferiti. Avevano registrato la voce del Tasca mentre chiedeva i soldi, avevano registrato di nascosto la sua voce in caserma, avevano fatto il confronto. «Non può essere vero», disse il comandante della compagnia cc di Ravenna.

Il carabiniere condannato per omicidio e tentata estorsione vuole ora parlare con il parroco di Bagnara. Forse sarebbe più utile un incontro con gli inquirenti, che da quindici giorni cercano di capire il perché del massacro nella caserma. Per trovare le notizie «ufficiali» bisogna ritornare alle dichiarazioni del ministro Cava in Parlamento. «Un carabiniere ha ucciso altri quattro e poi si è ucciso». Tutto qui, anche dopo quindici giorni. I testimoni che forse più sanno - come la moglie del brigadiere Chianese, che era dentro la caserma - ancora non sono stati ascoltati. Verrà interrogata - ha detto ieri il procuratore capo della Repubblica Aldo Ricciuti - per sapere se è stata colpita da una scheggia mentre cercava di capire cosa stesse succedendo nella stanza della morte; per sapere se davvero siano passati sei o sette minuti fra l'ultima raffica di M12 ed il colpo di pistola con il quale Mantella si è ucciso. Sulle costruzioni di questi giorni, «né conferme, né smentite». Nel black-out di notizie, si accavallano le voci: secondo una di queste, il movimento della gelosia (già sussurrato dopo la strage) troverebbe una «conferma» nel fatto che alcuni corpi sarebbero straziati nel basso ventre.

ItaliaRadio LA RADIO DEL PCI Programmi di oggi Notiziari ogni mezz'ora dalle 6,30 alle ore 12 e dalle 15 alle 18,30. Ore 7: Rassegna stampa con Maria Luisa Boccia di «Reti». Ore 8,35: Bruno Trentin, segretario della Cgil. Intervista di Bruno Ugolini. Ore 10: La democrazia senza qualità. In studio Rossana Rossanda, Giuseppe Cotturri, Cesare Salvi. Ore 11: la «grande riforma di Gorbaciov». Ore 18: perché nel Pci: parla Gian Carlo Pajetta. FREQUENZE IN MHz: Torino 104; Genova 88,55/94,250; La Spezia 97,500/105,200; Milano 91; Novara 91,350; Como 87,600/87,750/96,700; Livorno 87,900; Padova 107,750; Reggio Emilia 96,250; Imola 103,350/107; Modena 94,500; Bologna 87,500/94,500; Parma 92; Pisa; Livorno, Empoli 105,800; Arezzo 99,800; Siena, Grosseto 104,500; Firenze 96,600/105,700; Massa Carrara 102,550; Perugia 100,700/98,900/93,700; Terni 107,600; Ancona 105,200; Ascoli 95,250/95,600; Macerata 105,500; Pesaro 91,100; Roma 94,900/97,105,500; Roseto (Te) 95,800; Pescara, Chieti 104,300; Vasto 96,500; Napoli 88; Salerno 103,500/102,850; Foggia 94,500; Lecce 105,300; Bari 92,600; Ferrara 105,700; Latina, Frosinone 105,550; Viterbo 95,800/97,400; Trento, Piacenza, Cremona 90,950; Pistoia 95,800/97,400; Trento, Rovereto 103/93; Alessandria, Asti 90,950. TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

CHE TEMPO FA TEMPERATURE IN ITALIA: Bolzano -6 8, Verona 1 7, Trieste 8 9, Venezia 1 4, Milano 2 9, Torino -2 8, Cuneo 2 7, Genova 10 15, Bologna 2 10, Firenze 4 11, Pisa 6 0, Ancona 3 16, Perugia 5 12, Pescara 1 17. TEMPERATURE ALL'ESTERO: Amsterdam 8 8, Atene 7 15, Berlino np np, Bruxelles 3 12, Copenaghen 5 6, Ginevra 0 7, Helsinki -15 -4, Lisbona 8 16, Londra 9 11, Madrid 1 16, Mosca -15 -6, New York 5 15, Parigi 0 8, Stoccolma -5 -1, Varsavia -4 1, Vienna -4 1.